



Psicologia

FEBBRE DA GIOCO: QUANDO IL GIOCARE D'AZZARDO DIVENTA UNA MALATTIA

L'industria del gioco d'azzardo in Italia è molto redditizia e non conosce crisi. 42 miliardi di euro nel 2007, 48 miliardi nel 2008 (+15%) e i dati del 1° semestre 2009 confermano il trend di crescita.

Il gioco d'azzardo è presente nella storia dell'uomo da tempi lontanissimi.

Il gioco d'azzardo si basa principalmente su 3 particolarità: richiede una puntata in gioco; una volta scommesso non si può ritornare indietro; il risultato è casuale, in quanto è impossibile controllare gli eventi.

Il confine tra gioco e patologia.

Il gioco d'azzardo non è problematico fintanto che rimane uno svago divertente. Capita però cominciare a diventare un'idea fissa, nella testa della persona si afferma un bisogno irrefrenabile che ne monopolizza la vita interferendo con le altre attività quotidiane, sia lavorative che familiari: è il gioco d'azzardo patologico.

Il gioco patologico porta la persona che ne soffre a perdere il senso della misura e del pericolo, un desiderio incontrollabile che toglie completamente la capacità di scelta ed impoverisce la consapevolezza dei propri comportamenti.

Questa è la compulsione che significa il non saper controllare le proprie emozioni, il soggetto perpetua comportamenti obbligati pur consapevole della loro inadeguatezza.

Molteplici sono le forme di gioco che attraggono i giocatori: vari concorsi come il superenalotto, i gratta e vinci, il lotto, le macchinette nei bar, il poker on line (via internet), le scommesse sportive, le corse dei cavalli, le carte e altro.

Si insinua, nei soggetti più fragili, il meccanismo psicologico della dipendenza. E quando si perde il controllo la situazione sfugge di mano: qualcuno arriva a giocare più delle entrate mensili, comincia a chiedere in prestito soldi ai familiari, parenti, amici, alla banca per spingersi fino a comportamenti eccessivi. Il demone del gioco fa perdere la razionalità, si fanno strada i pensieri del tipo: "questa volta è quella buona", "adesso mi rifaccio", "lo sento che la sorte sta cambiando direzione"...

Il giocatore patologico non gioca per vincere, ma ricerca il piacere del brivido, l'esperienza di emozioni forti, la scarica di adrenalina determinata dal rischio che rompe la monotonia della vita di tutti i giorni.

Inoltre la persona non riconosce la sua condizione di dipendenza: "io posso smettere quando voglio" sostiene.

Il gioco d'azzardo patologico è una dipendenza non da sostanza ma da un comportamento, tanto è vero che nei casi più gravi molte caratteristiche sono simili alla dipendenza da uso di sostanze.

Vediamo le principali: la tolleranza che esprime il bisogno di una maggiore quantità di sostanza per raggiungere lo stesso effetto è parallela all'impulso di giocare somme di denaro sempre maggiori; l'astinenza: i sintomi che si sviluppano nella sindrome di astinenza sono simili a quelli vissuti da un soggetto che fa uso di sostanze e cerca la dose; la persona comincia a diventare sempre più nervosa nel momento in cui riduce le occasioni di gioco.

L'insorgenza della dipendenza non è legata all'età, alla classe sociale, al titolo di studio, al sesso, ma questa malattia può colpire chiunque.

Il gioco d'azzardo patologico (Gap) è una dipendenza che viene determinata dalla presenza di cinque o più dei seguenti segnali: è eccessivamente assorbito dal gioco d'azzardo; ha bisogno di giocare d'azzardo con quantità crescenti di denaro per raggiungere l'eccitazione desiderata; ha ripetutamente tentato senza successo di controllare, ridurre o interrompere il gioco d'azzardo; è inquieto o irritabile quando tenta di ridurre o interrompere il gioco d'azzardo; gioca d'azzardo per sfuggire ai problemi o per alleviare un umore disforico (sentimenti di impotenza, colpa, ansia, depressione); dopo aver perso al gioco, spesso ritorna successivamente per giocare ancora; mente ai membri della famiglia o ad altri per occultare l'entità del proprio coinvolgimento nel gioco d'azzardo; ha commesso azioni illegali per finanziare il gioco d'azzardo; ha messo a repentaglio o perso una relazione significativa, il lavoro, oppure opportunità scolastiche o di carriera per il gioco d'azzardo; fa affidamento sugli altri per reperire il denaro per alleviare una situazione finanziaria disperata causata dal gioco.

Possono favorire l'insorgere della dipendenza da gioco: una personalità contraddistinta da una forte sensibilità alle emozioni forti e da un'incapacità a considerare le conseguenze dei propri comportamenti; la propria storia familiare: spesso in famiglia c'è o c'è stato qualcuno con la dipendenza dal gioco o con altre dipendenze; periodi di stress: problemi familiari, preoccupazioni al lavoro, difficoltà economiche; voler fuggire dalla noia, da un'esistenza piatta ed insignificante.

La gratificazione immediata del gioco viene vista come una soluzione veloce e a portata di mano per superare tutti i problemi della vita. Per uscire da questo circolo infernale cosa può fare una persona schiava di questo problema?

Il gesto più importante è chiedere aiuto per poter affrontare le origini profonde della dipendenza.



Rubrica a cura di Lino Busato*

